

ZINI ORESTE

Massalombarda, 10 dicembre 1985.

[Inizio dell'intervista nel lato A cassetta n° 106/1 al giro 001]

[L'intervista è disturbata dal continuo chiacchierio della moglie con un'altra persona e dalle varie attività domestiche]

R: ... i genitori analfabeti tutti e due. Dunque la mia scelta me la sono fatta io...

D: Sì?

R: Sì, sì. Anzi...

D: Dica pure, ascolto sa.

R: Io, siccome una volta non c'era l'ufficio di collocamento, [giro 4 ?] si vendevano in piazza, gli operai, specialmente il tempo della raccolta del grano e del riso... allora i miei genitori andavano a lavorare, andavano in piazza a vendersi, come si vende tutta la merce, e c'era... noi capitavamo... adesso lo chiamerebbero indovino, eravamo 12-13 bambini, e lì c'era una vecchia che custodiva i ragazzi lungo la giornata, finché i genitori erano al lavoro. Siccome questa donna preparava anche i ragazzi per la comunione, per la cresima, per... e allora noi andavamo lì tutto il giorno, era la dottrina...

D: Ah, c'era anche...

R: Sì. E allora secondo questa donna eravamo nati tutti uguali, tutti fratelli... e ci credeva! Credeva che c'era... C'era sempre sta donna che faceva questo lavoro... e allora finché... fino a 17 anni - perché a 9 anni ho dovuto andare a fare il contadino, il garzone da contadino...

D: Ho capito.

R: ... perché in casa mia del mangiare non ce n'era, eravamo 3 fratelli poi siamo diventati fino a 7.

D: Osta però!

R: E tutti fuori che uno abbiamo fatto il garzone da contadino...

D: Per forza.

R: ... per mangiare. Però quando io ho smesso di fare il garzone sono andato a fare il bracciante. E ho fatto il bracciante - il bracciante l'ho sempre fatto, è la mia qualifica - soltanto che quando ho finito di lavorare, che ho lavorato 3 anni per la Cooperativa braccianti, senza noie mai, sono andato a lavorare per un padrone di Massalombarda. Eravamo 3: io avevo 18-19 anni, poi c'era un vecchio, perché allora non c'era ufficio di Collocamento come ho già detto...

D: Cos'è del '20? '19-'20?

R: Ah, no... si sarà formato... non era richiamato all'ufficio di collocamento. Era richiamato il turno di lavoro che era sostenuto dalla Cooperativa Braccianti. E andavano, come si va adesso, il datore di lavoro all'ufficio a chiedere 3-4 operai. E noi 3... uno che era proprietario terriero di Massa che stava facendo un magazzino, stava ampliando un magazzino di lavorazione di frutta. Siamo andati, dovevamo prendere un pezzo di fosso, in 3. C'ero io, giovane, poi c'era uno che avrà avuto 40 anni, e un vecchio, poveretto, che veniva col bastone.

D: Osta.

R: Siccome noi potevamo anche fare una corsa, ma il vecchio... Allora io l'incontrai con la carriola e ho visto che gli venivano giù le lacrime dagli occhi. Gli ho chiesto se stava poco bene. La prima volta non m'ha detto niente, la seconda volta ho visto venire giù bene. Mi sono fermato poi: «Voi state poco bene!», dice: «No, no», «Come no? E cosa avete fatto allora?». La seconda o la terza volta, non ricordo, che gliel'ho chiesto lui mi ha detto: «Il padrone mi ha detto che se non mi muovo mi manda a casa», «Ma non è vero!», sì, no, sì, no, ma lui a un dato momento disse: «Io penso, non è per andarmi a casa... Con cosa vado a prendere il pane domattina?». Però io ho chiesto con l'altro, che avrà avuto una novantina d'anni, «Sapete che il vecchio là... ?», e allora dice: «Mah, non bisogna darci retta...». «Se lo mandano a casa lui...

D: Andiamo a casa anche noi.

R: ... andiamo a casa anche noi!». Però così, volontariamente m'è venuto fuori. Allora a un dato momento ho sentito che parlava il padrone che era là in alto sulla strada, stava lì, veniva alle 9 del mattino, faceva i turni come noi. A un dato momento non so cosa lui abbia detto, io ci ho detto: «Perché voi state lassù? Venite giù voi che lassù vi becca...» e dice: «Non parlo con te!», dico: «Parlo io... - e dico - non ci va mica a casa, perché se ci va lui allora le carriole le viene a portare lei!» e andiamo a casa tutti e 3. Allora sì, no, sì, no, siamo arrivati a far 3 giorni. Poi la sera, a andarmi a casa, con nella carriola tutti gli arnesi, mi son fermato poi ho detto: «Ma la Rosina - che è poi quella che ci insegnava - ha detto che siamo tutti uguali. Non siamo mica uguali...» e poi ho cominciato a lavorare con la testa. Quello là sta lassù a darci della frusta e noi ci tocca correre. E da quella sera io mi sono messo in testa che non siamo uguali, che non siamo uguali... e ho fatto la mia scelta.

D: Quindi quel periodo lì...

R: Allora in quel periodo lì c'era solo il Partito Socialista e c'era i "Ciclisti Rossi".

D: I?

R: "Ciclisti Rossi". Eravamo tutti giovani con la bicicletta che andavamo in giro quando c'erano manifestazioni...

D: Bè non lo sapevo mica.

R: Sì. All'inizio del fascismo siamo andati anche a Cesena in bicicletta, all'inaugurazione del monumento ad Andrea Costa.

D: Ma facevano parte, diciamo del...

R: Del Partito Socialista, sì.

D: Era un'organizzazione giovanile socialista.

R: Ma erano chiamate... poi si portava la fascia rossa la braccio...

D: Ho capito. Non lo sapevo.

R: ... quando si andava in giro. E così sono arrivato al '21: ho fatto l'ultima scelta. [pausa]
Con la scissione di Livorno io sono rimasto nei giovani comunisti.

D: Ho capito. Quindi lei ha partecipato al congresso? Qui della zona?

R: Come?

D: Ha partecipato al congresso della zona quando c'è stata la scissione? C'è stato un congresso?

R: Sì, sì, sì.

D: Sì?

R: Nel '21, a Livorno.

D: No, ma dico l'avete fatto anche qui, a Massa?

R: Sì, sì, sì. Ci siamo divisi: la maggioranza è andata nei giovani, nei giovani comunisti, abbiamo sempre avuto la maggioranza...

D: [pausa] E perché giovani? Perché eravate solo giovani o perché... ?

R: C'era della gente, i giovani socialisti, e allora, non mi ricordo se era 22 anni, non ci si poteva iscrivere al Partito Socialista... agli adulti allora.

D: Sì... ah, ho capito. Tipo la maggiore età.

R: Abbiamo scelto e continuiamo ancora...

D: [ride] E continuiamo... immagino... e dopo, con la nascita del fascismo?

R: È stata una lotta continua. Sì perché io sono stato al Tribunale Speciale due volte [pausa] perché lavoro non ce ne davano... abbiamo resistito per una quarantina di giorni, che non ci davano lavoro, alla cooperativa gli hanno imposto di dare il lavoro a quelli che erano iscritti al sindacato fascista [pausa].

[il nastro viene interrotto e riprende al giro 117]

R: ... 4-5 di quelli.

D: Sì?

R: Sì. Il nome non me lo ricordo. Ma ci dev'essere sul libro che ci ho parlato ieri. C'è il nome di quelli di Filo.

D: Ma erano giovani o anziani?

R: Giovani!

D: Giovani eh? Erano quasi tutti giovani quelli di Filo.

R: Tutta gente... ma anche quelli di Massa, il più vecchio dovevo esser io.

D: Ho capito. C'era per caso un Natali Bruno o qualcuno di quella gente lì?

R: Non ricordo più bene. Anzi l'ho chiesto anche a un certo Babini. Babini è venuto qui a verniciare la casa, tutto quanto lo stabile, era [giro 127 ?] ma non si ricorda di nessuno... Sì perché sono 3 volumi di quelli che sono stati al Tribunale Speciale.

D: Italia dissidente antifascista. Quei 3...

R: Sì, sì, 3 volumi. C'è anche quel gruppo lì.

D: Ah, sì? Li ho intervistati anch'io.

R: Ah sì? Io non ricordo più i nomi, sono stati diversi mesi insieme...

D: C'è stato anche un mio zio con quelli del Tribunale...

[interviene la moglie, il registratore viene spento al giro 136]

R: veniva da Faenza...

D: Mmm, del '32...

R: ... e c'era Vigna, e siamo arrivati fino a Filo. C'era [giro 138 ?] Bagnacavallo, Lugo, e andare giù fino a Filo. E quando hanno trovato la rete, perché uno non sopportava quello che c'era da sopportare...

D: Sì, hanno...

R: ... e allora dopo si perdeva il collegamento che doveva essere ripreso se andava a cercare nel comitato, in Francia allora, poi dopo in Italia del Partito cercavano qualcuno che non fosse conosciuto. Anzi, tanto è vero che quando siamo venuti fuori nel '30... del '28, decennale della cosa... della marcia su Roma che ci fu il condono...

D: Il decennale ha detto?

R: Il decennale del '32.

D: Perché lei era andato dentro poi dopo l'han lasciato... ?

R: La prima volta sono andato dentro e ho preso 2 anni per costituzione del Partito, appartenenza al Partito anzi. Poi col condono del decennale della marcia su Roma abbiamo goduto di un condono ed io, mi mancavano 2 mesi, a finire la pena...

D: Le hanno scontato poco.

R: Eh, sì. Allora noi che eravamo già segnati dovevamo stare appartati perché altrimenti era facile per prenderci seguire quelli che ci seguivano noi, e andavamo insieme ecc. Prima di

tutto avevamo anche con la condanna del Tribunale Speciale ci aveva già... la condanna di due anni o tre anni in vigilanza speciale. Poi dopo col condono è caduta anche quella, però la commissione provinciale, che era quella che designava per il confine, l'applicava ugualmente secondo i marescialli che dovevano vigilarci. Perché con la condanna del Tribunale dovevamo andare... ogni 8 giorni dovevamo andare in caserma: ci avevano dato un libretto...

D: Da fare le firme.

R: ... la firma. Poi dopo avevamo l'orario da rincasare alla sera, non potevamo andar fuori dal comune senza il permesso...

D: Allora, il discorso è questo, quando lei è uscito avrebbero dovuto non darle la sorveglianza speciale e invece ve l'hanno data lo stesso?

R: No, era già implicita nella condanna, nella condanna... e allora dipendeva dalla sorveglianza che avevamo.

D: Nel paese.

R: Nel paese.

D: E ve l'hanno data allora nel paese?

R: L'abbiamo presa... mantenuta per un po' di tempo.

D: Non 2 anni interi?

R: No. 2 anni erano di carcere, poi in più c'era la vigilanza speciale. Allora venivano a vedere anche di notte se eravamo a casa, se non eravamo a casa. Dalle 8 di sera, a seconda poi chi assegnava... qui a Massa il nuovo maresciallo allora ci mandava a vigilare...

D: E com'erano i fascisti qui di Massa erano duri oppure... ?

R: La vigilanza era fatta dal maresciallo...

D: Ah, dai carabinieri, ah, non erano fascisti.

R: Sì, poi c'erano il podestà, c'era il commissario, la pubblica sicurezza... e venivano la sera a vedere. Poi se uno aveva bisogno di andare anche a lavorare fuori ci voleva un permesso

D: Permesso...

R: ... speciale. Il lavoro era più difficile.

D: E lei in quel periodo lì, dopo quando è venuto a casa, che lavoro stava facendo?

R: Io faccio sempre il bracciante.

D: Bracciante. Ma se doveva... ha dovuto spostarsi?

R: Certo. C'era mio cognato che aveva il camion per portare della roba a Lugo, ci sono andato... sono andato in caserma, «Io devo andare a lavorare...», poi sono andato dal Podestà,

poi mi hanno fatto del processo anche qui ma io ci sono andato lo stesso. [giro 205 ?] un lavoro di 8-10 giorni...

D: Cos'era suo cognato, per aiutare suo cognato?

R: Per aiutare mio cognato aveva bisogno avrebbe dovuto prendere alcuni da fuori e allora ci sono andato io.

D: Sì, sì, ho capito. E quindi dopo che ha scontato la sua vigilanza ha avuto dei pedinamenti... ?

R: Ho avuto... m'han processato più 4-5 volte...

D: Cioè? La chiamavano in caserma?

R: No, no, nel fascio.

D: Ah, alla casa del fascio? E poi cosa...

R: E poi volevano che non andassi a lavorare. Poi mio figlio, quella che è andato via adesso, lo mandavano a casa da scuola...

D: Addirittura!

R: Sì. E allora siccome il podestà [giro 218 ?] diceva che era obbligo fino a 14 anni i figli farli andare a scuola e lei non era segnata né nelle piccole italiane né... Allora il direttore che era il segretario, il direttore delle scuole, era il segretario del fascio era lui che dirigeva tutto...

D: Cioè il segretario del fascio era anche il direttore della scuola?

R: Sì.

D: Ah, aveva in mano tutto.

R: Lui, dirigeva tutto lui... E allora una volta l'hanno mandata a casa io ci ho detto a lei: «Devi dire alla tua signorina che io non ti prendo in casa se non hai una dichiarazione o una motivazione che ti mandano a casa» e lei, furba, mi ha fatto che la mandava a casa perché non era iscritta alle piccole italiane. Allora io sono andato dal podestà e gli ho detto quello che mi sentivo. Poi con un maresciallo abbiamo girato tutta la Massa...

D: Osta miseria!

R: Sì. E io [giro 237 ?] poi avevo tagliato un manifesto che è obbligatorio mandare... io gliela mando e voi me la mandate a casa. Chi ha ragione?

D: E allora dopo come avete fatto?

R: E allora dopo in caserma il maresciallo l'ha presa bene, per me l'ha presa bene, e la moglie meglio perché quando lui telefonava al segretario del fascio lui gli diceva quello che voleva e allora a un dato momento non sapeva cosa dire, mi ha detto, dice: «Ma insomma, adesso [giro 246 ?] ti sento te, ha ragione te, lo sento lui ha ragione lui» allora io ho detto: «Io ci vado. Perché non sei come uno che ne vuole dagli altri, se ne vuol da me io vado a casa sua...» dice: «E allora?», «E allora facciamo fare i conti là dentro...». E la moglie nel frattempo

che lui telefonava mi è passata di dietro poi mi ha fatto: «Tenga duro»... lei mi ha detto: «Tenga duro che il podestà non capisce niente! Non c'è nessuna legge che obbliga a mandare a scuola i bambini». Allora io ho preso più coraggio e poi a un dato momento io ci ho detto: «Perché non viene anche lei, andiamo in due...».

D: Questa era la moglie del brigadiere?

R: Era la moglie del maresciallo.

D: Del maresciallo.

R: Io ho detto a suo marito - perché quando mi è passata di dietro si è quasi fermata di dietro, poi mi ha detto questo fatto - io dopo al maresciallo ho detto: «Perché non viene anche lei?». Siamo andati su... il processo...

D: Eh, ma dopo come è andato a finire? L'hanno ripresa a scuola oppure no?

R: Sì, l'hanno ripresa a scuola poi ci hanno dato [scambia una frase con la moglie] perché lui diceva che era obbligatorio iscriverla, io dicevo che non era vero. E allora ci hanno dato della roba nera, sua madre gli fece delle braghette...

[interviene la moglie]: Lo vuole il caffè? lo preferisce?

D: Come vuole... Sì, sì grazie.

R: [forti rumori di fondo al giro 273-274 ?] e siamo andati avanti così con le maestre... il suo maestro gli diceva: «Lei sarebbe già stata promossa, ma finché c'è quel direttore lì...». Allora lui disse: «Faccia un sacrificio di nuovo» io non... io non [giro 277 ?].

D: Bene... [ride] Beh, questa è andata a finire bene quindi.

R: Sì. Ah, ma non l'hanno più promossa...

D: Non l'hanno più promossa? Però! E quindi che classe è arrivata a fare?

R: Fino alla quinta mi pare...

D: Beh, insomma, è già qualcosa...

R: Poi dopo mi hanno arrestato me...

D: Per la seconda volta?

R: Dopo da allora sono andato ad abitare a Bologna, perché là a lei non ci davano lavoro, siccome aveva un fratello a Bologna è andata a Bologna...

D: [pausa] E lei invece?

R: Quando sono tornato...

[interviene la moglie]: Te eri a Civitavecchia e Spoleto.

D: Cioè?

[interviene la moglie]: Era in carcere, a Spoleto.

R: La seconda volta mi han dato 5 anni.

D: Ma per quale motivazione? Questa come è stata?

R: È stata sempre una accusa... dell'iscrizione al Partito...

D: Ah, sempre per quel motivo lì?

R: E la seconda volta c'era l'iscrizione al Partito e la costituzione del Partito. Allora il cumulo delle mie condanne, c'era il cumulo delle mie condanne, invece di 7 anni me ne diedero 5...

D: Cinque?

R: 5, e anche poi dopo ho goduto... di 3-4 mesi in meno...

D: In meno. Ha fatto 3-4 mesi in meno?

R: Sì, perché era caduto il fascismo...

D: Ah, del '43?

R: Sì...

D: Quindi lei il soldato l'ha fatto? No, perché era in prigione... ?

R: No, perché ero il più anziano dei fratelli. Mio padre era inabile al lavoro...

D: Ah, suo padre era inabile... Sì, sì, ho capito. [pausa] E quindi non l'hanno neanche richiamata successivamente?

R: No, c'è stato... io ho il congedo, in seguito al padre con fedeltà...

D: Mo vè. Ma non ha fatto il soldato? Quindi Africa non c'è passato niente... ? [pausa] Allora prima di arrivare al periodo partigiano ritorniamo indietro così le faccio delle domande io. Allora, dunque... mi ha parlato della sua famiglia... La sua famiglia era originaria di Massa o erano provenienti... ?

R: Sì, sì, sì.

D: Erano originari di Massa. Ed erano braccianti?

R: No, lei faceva...

[interviene la moglie]: No, adesso la tua famiglia d'origine.

D: Siamo ritornati...

R: Sì, sì, sì...

[interviene la moglie]: All'era di Zini, quando eri a casa con tuo babbo.

D: Sì, erano originari... braccianti?

R: Braccianti.

D: Anche i genitori o erano contadini?

R: La mamma era contadina.

D: Di origine.

R: Di origine, e il babbo bracciante.

D: Però dopo quando erano in famiglia da soli erano braccianti.

R: Sì, sì. Da soli poi non sono mai stati perché eravamo 7 fratelli.

[interviene la moglie]: Sì, ma famiglia per conto suo...

R: [incomprensibile giro 327-328 ?]

[interviene la moglie]: I genitori, famiglia per conto suo, eravate il nucleo familiare con i genitori.

D: Cioè i suoi genitori erano fuori casa rispetto ai nonni?

R: Ai nonni, sì, sì...

D: Quindi lei aveva: una sorella più grande è così?

R: Il più grande ero io.

D: Ah, lei era il più grande? Poi ha avuto altri due fratelli... No, una sorella e un fratello,

R: Ho avuto 3 maschi... 4 maschi e 3 femmine...

[interviene la moglie]: E 3 sorelle...

D: Allora adesso, siccome mi servono i dati anagrafici... 4 maschi e 3 femmine... Si ricorda i millesimi?

R: Allora no...

[interviene la moglie]: Allora Berto è dell'08, Lia dell'08, Emma...

R: Giuseppe era del '04...

[interviene la moglie]: L'Iride, l'ultima, era del '22, '22-'23...

D: L'ultima del '22...

[interviene la moglie]: Sì, c'erano tre [??? giro 342 ?] anni di differenza tra lui e Iride.

D: E... facciamo una cosa: lei mi dice il nome di suo padre e sua madre così dopo io li cerco nel [giro 343 ?].

R: Chini Clelia.

[interviene la moglie]: Beh, la Gina non ricorda per niente?

D: Chini Clelia?

R: Clelia.

D: E suo padre?

R: Zini Francesco.

D: E i nomi degli suoceri lo ricorda?

R: Degli suoceri?

D: Dei suoi genitori.

R: No, no... adesso sento se telefono a mia sorella...

D: Comunque, ecco, lei è il più grande e aveva, ha detto, fino a 9 anni eravate in 3.

R: Tre, poi quattro... dopo al massimo due anni di differenza.

D: Ma avevate una casa in affitto o...

R: Sì, sì...

D: ... ha detto che abitavate in questo condominio. Eravate in affitto?

R: Sì.

D: E avevate una stanza, due stanze... ?

R: Ah, una stanza...

D: Una stanza sola?

R: Fino al '19 una stanza...

D: Fino al 1919...

R: Sì.

D: '19... [Pausa] Quindi anche sua madre andava fuori giornata quando trovava?

R: Sì, sì, sì.

D: E ai figli piccoli ci badava questa signora qui...

R: C'era questa signora poi dopo c'era un asilo in cortile che era parte di un istituto, che [la caffettiera in ebollizione copre il dialogo, giro 366-368 ?].

D: Ho capito. Ma era gestito da religiosi o... ?

R: No, no, bisogna dirlo, erano i socialisti d'allora...

D: Ah, era gestito dal comune, diciamo. E i suoi com'erano di idee, si ricorda?

R: Ah, mia madre era credente, fino a una certa età è stata credente.

D: [pausa] Perché fino a una certa età e dopo ha smesso di frequentare la chiesa?

[interviene la moglie, il nastro viene interrotto al giro 382]

R: ... c'era un qualcuno che lavorava con noi.

D: Sì? Che era di famiglia fascista?

R: Sì. Poi c'era chi era iscritto nel fascismo e poi lavorava con noi.

D: Osta.

R: Qualcheduno è venuto anche al Tribunale Speciale: Moreni...

[interviene la moglie]: Moreni.

D: Ma vi fidavate? Come avete fatto a contattarli?

[interviene la moglie]: È stato un azzardo per loro, e ciò...

R: Si sentiva un po' come parlavano, no? E siccome in molti dei poeti [???] fa fare una scelta... e quello che uno svolge per noi era uno che fa.. che ha sempre fatto il calzolaio, a noi c'era facile perché andavamo lì che era il nostro calzolaio e allora si sentiva che si lamentava del fascismo, perché l'iscrizione al fascismo non era volontaria, o la prendeva per la tessera del pane o la prendeva per l'altro lato, l'obbligavano...

D: Più o meno era costretta.

R: E sì, perché io ho fatto la domanda di cambiare categoria la risposta per due volte - poi dopo ho lasciato andare via - era se mi iscrivevo al partito fascista mi avrebbero concesso il cambio di categoria.

D: Categoria come? In che senso?

R: Bracciante. Siccome il babbo di mia moglie faceva il birocciaio...

D: Ah.

R: ... allora restava un solo parente, e lui cercava uno perché era lui da solo, uno che avesse continuato a fare il birocciaio per mantenere la sua roba [giro 413 ?] ...

D: Il padre di sua moglie o... ?

R: No, no, un suo parente. E allora il suo parente mi disse: «Ma perché non prendi...

D: Tu l'attività?

R: ... tu l'attività?». E allora io ho preso... ho visto che c'era da mangiare a fare il birocciaio e chiesi di cambiare categoria. La risposta: «Se ti iscrivi...»

D: Anche il sindacato, anche l'organizzazione dei birocciai era in mano ai fascisti?

R: Tutto, tutto...

D: Ho capito.

R: Ah, ma sta lotta era quella: di mantenere le istituzioni... Abbiam fatto di caldo e di freddo, perché la cooperativa braccianti è sempre esistita a Massa, pur avendo... pur essendo diretta da dei fascisti. Ma i mezzi erano... quando facevamo la lotta in piazza, quando c'era il consiglio di amministrazione, allora facevano le schede poi ce le davano per andare a votare, noi invece le facevamo a mano e poi pagavamo uno [giro 436 ?] ed eleggevamo noi [giro 438-440 ?].

D: Ho capito, per cercare di avere delle persone un po' più...

R: Sì, sì, sì...

D: Ma queste persone che uscivano erano comunque iscritte al fascismo, no?

R: No, erano anche... ce n'erano anche di fascisti, però era gente che si poteva parlare...

D: Più affidabile? Ho capito.

R: Del '28 sono andato anch'io a Roma, a Roma a rappresentare le cooperative braccianti, eravamo in 12, in 12, ce n'erano 9 iscritti nei fascisti e gli altri no.

D: E gli altri no... Beh, questo ve l'hanno concesso... vi hanno accettato lo stesso?

R: Eravamo venuti fuori nella lista [giro 454 ?] e...

D: Quindi la gente quando c'erano queste elezioni ascoltava i suggerimenti...

R: C'era sempre un pannello lì, in piazza, alla sera...

D: [pausa] Quindi lei quando dopo è ritornato a casa, dopo la prima condanna che ha avuto, ha ripreso a fare il bracciante e non ha potuto cambiare lavoro, allora?

R: Soltanto che... io prima di andare lì, dove sono stato la prima volta, io capitai a lavorare che ci facevano il tronco di ferrovia tra Imola e Massa. E allora l'impresa che aveva preso in appalto il lavoro mi chiese se volevo stare lì a lavorare e io gli dissi: «Se mi lasciano...». E mi lasciarono lì perché ci andò l'ingegnere dopo fecero dei turni e mi lasciarono lì. Poi dopo andai in bonifica, andai a Comacchio...

D: Ah, è andato... ho capito.

R: Andai là con 35 braccianti.

D: Di Massa o della provincia? Di Massa? [pausa] E questi qui... e questo lavoro vi avevano mandato o vi avevano richiesto?

R: No, io... mi erano richiesti là in bonifica c'era quelli che erano scappati dalla [giro 489 ?], Argenta, i [giro 492 ?] erano là... erano scappati là. E allora io trovai la strada a uno di questi, che era un geometra...

D: Ah, ci siete andati voi quindi?

R: Noi, han fatto la richiesta al Ministero, del loro... di prendere degli operai in squadra. E io sono andato, ho fatto la squadra, ho scelto quelli che mi andavano bene a me e siam partiti.

D: E questo incarico di organizzare le squadre chi ve le aveva date?

R: Noi.

D: [ride] Ve lo siete dati voi!

R: Noi... Se io avevo la richiesta in mano c'era [giro 504 ?] io... perché qui il sindacato non poteva dire niente...

D: Non poteva dir niente, eh.

R: ... perché era tutta gente che erano disoccupati...

D: Ho capito, quindi in un certo senso avete scavalcato...

R: Da qui siamo andati a [giro 510 ?] da dei soldi. Allora il podestà, alle 9, dice: «Dove posso aiutarvi?», allora non mi gridavano di più, non voglio due che ci dicano... io andai là e dovetti rinunciare alla CIDONIA che era una impresa nazionale...

D: Quello delle ferrovie?

R: Quello delle ferrovie.

D: Ho capito. Ma perché lì pensava di non essere stabile oppure... ?

R: Ah, stabile... era per quel lavoro. E allora io andai là [giro 520 ?], facemmo 4 mesi...

D: Alla bonifica?

R: ... alla bonifica, tutta [giro 522 ?]. Poi dopo quando son venuto a casa la ditta CIDONIA l'assistente ingegnere che era qui seppe che io ero a casa allora mi chiese se volevo andare a lavorare. Io gli dissi sarei andato nel [giro 528-529 ?] 3 mesi.

D: Come?

R: Che non mi davano lavoro. Non volevano lasciarmi andare all'impresa...

D: All'impresa? Non volevano lasciarla andare all'impresa. Quelli del collocamento qua?

R: Sì. Il mio da fare era che lei lavorava in un magazzino della frutta, mia moglie, prepararci da mangiare perché era una di quelle che andavano in campagna a prendere la frutta.

D: Ah, ho capito. Era...

R: Io preparavo da mangiare poi gli portavo da mangiare là in campagna dov'era. Era il mio lavoro, per 3 mesi. Poi dopo sono andato... mi hanno lasciato andare a lavorare nell'impresa, fino al giorno dell'inaugurazione ho lavorato...

D: Quindi questo che periodo sarà stato più o meno?

R: Sarà stato il '34-'35.

D: Ma questo imprenditore qui lo sapeva che lei era stato in prigione? Non ci guardava? Non aveva... ?

R: Era un'impresa, i padroni non li abbiamo mai visti.

D: Ah, ecco. Voglio dire non è che selezionassero le persone sulla base di appartenenza o meno a partiti?

R: No, no, guardavano che ognuno facesse il suo lavoro...

D: Che lavorassero... ho capito. Quindi lì c'è stato... ?

R: Fino a quando l'hanno inaugurato. Tanto è vero che il geometra mi fece l'osservazione perché il giorno dell'inaugurazione io non ero in camicia nera. Allora venne da me e mi disse: «Perché tu non hai la camicia nera?», «Non l'ho mica. Mia madre mi ha fatto sempre delle camicie bianche!».

D: [ride] Bianche. Allora niente...

R: [farfuglia, giro 567 ?] se andava là anche lui. Son stato 2 mesi dopo, 2 mesi dopo che era murato...

D: È stato a casa [giro 573 ?], però. Ha girato!

R: Ah, dopo son tornato in [giro 576 ?].

D: Dopo è ritornato a... nel romano?

R: Sì. L'ingegnere era un uomo fidato di Mussolini.

D: Chi, quello della bonifica?

R: L'ingegnere. Tanto è vero che, a arrivare nel suo ufficio, c'era scritto: «Qui si saluta romanamente!». Io invece mi levai il berretto e lui tremò...

D: Sì?

R: Sì. «Non sai leggere?», «Non so leggere... il mio nome lo leggo sempre». «Ma non vedi: "Si saluta romanamente!"», «Mah, dove andavo a scuola io non m'hanno mai insegnato... romanamente non so cosa vuol dire».

D: Bè allora questo signore qui, questo ingegnere, se ho capito bene, è quello che lei aveva individuato la prima volta che ha fatto... Ecco, quindi questo qui non sapeva delle sue idee?

R: No, questo lo sapeva. Perché la seconda volta mi ha cercato lui. Siccome là la prima volta rimase un fratello - era stato a fare un corso di infermiere a Roma, perché venne una volta subito che eravamo là, se ce n'era che volesse fare l'infermiere che lo mandavano a scuola loro. Allora mio fratello ci andò e rimase là, era stato un ospedalino... e là erano dell'aria [???] più che altro...

D: Ah, sì ho capito era...

R: Sì, dell'aria [???] di primo grado e allora parlando con mio fratello dice: «Tuo fratello? L'hanno arrestato!». E allora mi mandò mio fratello a Roma e mi disse se voleva venire fuori ci avrebbe pensato lui.

D: Osta.

R: E si è fatto la domanda di grazia. Io gli dissi che la domanda di grazia non l'ho da chiedere a nessuno, perché io ho fatto quello che credevo di fare.

D: Ma voglio dire era in buoni rapporti con questo signore, questo ingegnere qui?

R: Sì, sì, sì. Ma là andavamo d'accordo con tutti. Perché dopo ci hanno dato degli abruzzesi, dei padovani, dei... con delle squadre e allora lì in mezzo c'era un po' tutto. Noi sapevamo quello che facevano in amministrazione del consorzio, perché il fascismo se n'era accorto che là qualche cosa c'era che bolliva. Perché la protesta ce n'era sempre da fare...

D: Sì, facevate anche delle proteste sul lavoro?

R: Sì capisce...

D: Cioè scioperi oppure no?

R: No, scioperi non ci siamo mai arrivati.

D: Come!

R: Il fascismo là ha tentato 2-3 volte di mandare della polizia in borghese poi mandava delle squadre quegli altri...

D: Veh... la polizia... Ma perché voi eravate degli esterni e venivate lì oppure perché volevano controllarvi mentre...

R: Perché volevano controllarci, chi erano i contatti che avevamo... anzi, me... son venuti una sera 3 giorni dopo venne Mussolini a Littoria [giro 657 ?]. Venne per prendermi su, il commissario...

[Il lato A della cassetta n° 106 termina al giro 660]

[Inizio del lato B della cassetta n° 106 al giro 001]

R: Allora venne... e mi parlò col commissario ma non mi presero su. Soltanto che dopo, il giorno dopo, mi disse: «Guarda che ti ho tenuto a casa io, eh! Vai a sentire Mussolini!», «Ma io sto bene anche senza sentire Mussolini!» [ride]. Allora lui disse: «Fai un favore a me: vai almeno a...»

D: A farti vedere.

R: Allora gli dissi, siccome le strade là erano tutte in costruzione, tutto nuovo, perché non ce n'era quando siamo andati la prima volta, per 30 chilometri non c'era strada, «E allora ci vai in bicicletta e te ti accompagna quello che m'è venuto a chiamare da letto». In bicicletta per una strada così... e allora dopo mi disse: «Ti mando un camion...»

D: Osta, addirittura.

R: E mi mandò il camion... io non ci andai, ci andai in bicicletta. [giro 12 ?] ...

D: In bicicletta?

R: In bicicletta, in una strada così, e infatti venne in bicicletta anche lui.

D: Osta.

R: Eravamo 4-5 noi, e poi c'era questo signore, e vide io e l'ingegnere che mi aveva mandato a prendere la macchina di Mussolini [ride]. Ma noi facevamo l'organizzazione in quel... quando parlavamo fra di noi.

D: Sì? Cosa facevate?

R: Quando erano tirati tutti i cordoni, eh, fascisti o non fascisti non lasciavano andar fuori e dentro nessuno. Allora passa davanti a me un abruzzese - e poi anche la fortuna che pioveva, però con le ombrelle ci tenevamo nascosti, no? - passa un abruzzese poi mi fa: «Stai attento, eh», stai attento voleva dire... [ride]. Dopo ne arriva un altro poi mi dice: «Vada di là», «Ma c'è il cordone fuori...», «Ci tengono dietro a tutti. Siamo pedinati tutti!». E difatti successe così. Io provai con quello che mi doveva sorvegliare, gli dissi: «Vai a prendere un po' di pane», era uno che aveva una fatta...

D: Sì?

R: ... lo provavano ma non lo lasciavano mica andar fuori.

D: No?

R: No, no, no.

D: Quindi voi cosa dovevate fare in quel momento lì se per caso c'era qualche spiraglio? Dovevate passarvi qualche volantino?

R: No, dei volantini no ma...

[il registratore viene spento e riavviato al giro 32]

R: ... mi chiamò una sera poi mi disse: «Guarda bisogna che tu prendi 4 operai di qui...», poi gli dissi di no 2-3 volte poi dopo non insistette [giro 36 ?] perché qui intorno, vedete, c'è disoccupazione...», non diceva mica che era nella polizia. Ma noi sapevamo già che arrivava a quelli della polizia... poi andavano in squadra, poi dopo 2-3 giorni ne erano venute 2 squadre, mi pare, mi chiamò l'ingegnere poi mi disse: «Allora se vuoi mandare a prendere degli altri operai dal tuo paese puoi mandarli... che qui non ce n'è più!» e poi dopo me lo disse in chiare lettere: «Tu se venivi con quegli operai li portavi via morti».

D: [ride] Perché?

R: Perché veniva giù, facevamo venir giù delle frane dai monti Lepini [???, giro 44] poi mettevamo i carrelli e le macchine le portavano via. Se venivano lì qualcuno sicuro...

D: Succedeva una disgrazia... [ride] Osta miseria!

R: ... succedeva una disgrazia, sicuro. Ma lui aveva già capito me lo disse a chiare lettere.

D: Ma perché nella sua squadra poi quei 30... ha detto che eravate 35?

R: L'ultima volta 40.

D: ... perché eravate tutti antifascisti oppure c'era anche... ?

R: No, no, erano fascisti presi per forza. La maggioranza erano...

D: Cioè quelli anche iscritti non erano convinti fino in fondo?

R: Poi anche di quelli che si erano potuti iscrivere non ci fidavamo noi di far sapere che c'era una organizzazione.

D: Dunque, quindi lei è stato qua per la seconda volta fino a quando? C'è rimasto per parecchio tempo la seconda volta qui nella bonifica?

R: In bonifica son rimasto 7 mesi, poi dopo quell'ingegnere lì - perché quell'ingegnere lì la prima volta che c'ero voleva che andassi là e allora io un po' avevo famiglia, un po' una cosa, un po' un'altra, non ci volli stare. E allora la seconda volta invece mi disse: «La squadra vuole andare a casa. Come facciamo?», «Io al mio paese non so come andrò...». Perché poi là era venuto a trovarsi la loro mamma, c'era anche il podestà, c'erano anche i vice-podestà...

D: A Roma?

R: La mamma, la loro mamma... e allora parlando gli dissi io al podestà e al vice-podestà, era il segretario del comune: «Quella squadra vuol venire a casa, e anch'io. Adesso voi mi dovete dire se c'è il mio posto a casa o no...». E allora siccome che avevano bevuto e mangiato, avevano bevuto il vino romano, il podestà: «Ma io credo che un posto per te c'è». Dico: «Se c'è come c'è stato fino adesso non sono d'accordo!». E allora dopo l'ingegnere mi disse: «Guarda, sono costretto a dirti che non c'è speranza di rientro» e c'era in preparazione la Biscinia e allora i soldi li avevano spostati dall'agro romano alla Biscinia.

D: Osta.

R: E allora dissi: «Allora va beh...»

- D: E questo sarà stato un anno dopo? '35-'36?
- R: Sì... dev'essere quell'epoca lì.
- D: Quando è ritornato allora cosa ha continuato a fare? Il bracciante?
- R: Sì.
- D: Quello che capitava?
- R: Quello che trovavo... che lì non mi davano mica tanta roba.
- D: Cioè, quello che volevo capire, quante giornate per esempio a lei, per esempio che non era iscritto, quante giornate poteva fare all'anno?
- R: Poche.
- D: Poche?
- R: Pur avendo... perché vennero a fare un bacino, qui che c'è ancora, prima di entrare in Massa, alla sua destra per la [giro 89 ?] c'è un bacino lì dove lavorava l'Esperia e adesso non lavora più. Nel mezzo a fare un rivestimento io lavorai un anno lì...
- D: Quindi erano lavori dall'esterno non lavori del turno locale...
- R: Sì, anche del turno locale, mi tennero in attesa, in trattativa più di un mese per poi dopo... ci attaccammo là sulla strada che dicevo: «O mi mandate al confino o mi date da mangiare e allora lasciatemi mangiare e lavorare...». Allora ci fu uno lì della Esperia, che abitava lì vicino, intervenne lui... perché quello che mi era venuto a dire che non mi lasciavano andare era uno di quelli che facevano i turni era inserito nel partito, mi dicevano [l'intervistato abbassa la voce e la moglie fa rumore lavando i piatti, giro 101 ?] perché mi diceva tu fai parte della commissione [giro 102-103 ?].
- D: Osta miseria.
- R: [giro 104 ?] e allora dopo 3-4 giorni mi disse: «Questo è il tuo biglietto da andare a lavorare...».
- D: E qui quanto c'è rimasto? Sempre per un periodo limitato?
- R: Ah, ho fatto un anno o più...
- D: Sì quando trovava dei lavori, diciamo, che le potessero dare un po' di paga fissa... perché quando trovava questi lavori qui, come per esempio la bonifica oppure questi, erano tutti i giorni?
- R: Tutti, tutti...
- D: Tutti i giorni. Allora in tutto questo discorso qua, di tutto questo via vai, con la famiglia m'ha detto... ? Che sua moglie era andata via?
- R: Ah, la seconda volta che sono stato in carcere... tutte e due andarono a Bologna.

D: La seconda volta. Però in questo periodo che è stato un po' in bonifica poi dopo è stato un po' a casa dov'era? Era qui a Massa?

R: Sì.

D: Quindi lei le vedeva solo quando veniva a casa dai lavori oppure veniva a casa ogni tanto, per esempio nei 7 mesi che stava via... ?

R: La seconda volta sono stato via più di 4 anni.

D: Là alla bonifica?

R: No, andai in bonifica quando venni a casa...

D: Cioè io dicevo, quando lei era a casa che, per esempio, ha fatto un po' il bracciante e un po' andava via, rimaneva via non so 4 mesi m'ha detto, oppure 7 mesi così...

R: In bonifica.

D: ... stava via sempre? Veniva a casa solo alla fine dei lavori?

R: Sì, sì.

D: Quindi stava dei mesi senza vedere la famiglia?

R: Sì, sì.

D: Vi potevate scrivere?

R: Sì, sì.

D: Ma vi censuravano la posta oppure no?

R: No, no, non avevamo censura... In carcere sì...

D: In carcere sì?

R: Anzi, in carcere a Civitavecchia se ci mandavano qualche cosa da mangiare... Perché dallo scoppio della guerra civile spagnola a noi dal primo dell'anno non ci davano più la razione che ci spettava in carcere. Ci davano un pane, una pagnottina così che in mezzo c'era l'ippocastano eravamo [giro 135 ?] tutti così. Poi se portavano qualche cosa per le feste... C'era uno che lavorava in Francia che aveva un fratello dentro lì a Civitavecchia, che era di Costava [giro 138 ?] poveretto, e veniva a trovare i genitori per le feste e passava da Civitavecchia - poi portava qualche cosa da mangiare - poi faceva il colloquio col fratello. Ma non era mica un colloquio perché non lasciava... interrompeva sempre. C'era un brigadiere da una parte del tavolo e uno da quest'altra parte, e loro di facciata. Quando facevano un nome, ti saluto! «Tizio? Ma chi è?», era più il tempo che uno perdeva a rispondere a quell'altro che non... E allora quando venne dal colloquio disse: «Mio fratello mi ha detto che ha lasciato 2 capponi - sai cosa sono i capponi? I galletti castrati - dei conigli...» aveva lasciato un mucchio di roba. Noi, con la fame che avevamo tutti, perché per minestra c'era dell'erba cotta nell'acqua...

D: Sì, con il brodo...

R: Con il brodo d'acqua...

D: Di verdura?

R: ... di verdura, che non abbiamo capito nessuno che erba fosse.

D: [ride] Che erba fosse dentro.

R: Con qualche pezzettino, poco, di patata poi tutta acqua. Lo chiamavano, per farla corta, senza levargli [giro 158 ?] il comandante aveva una pistola da una parte, una pistola dall'altra e poi gli diceva: «A te ti vuole di questa! Questa è la vostra... ne parliamo poi».

D: Ma allora la roba che gli portava suo fratello non gliela davano?

R: Gliel'hanno data dopo 2 mesi, che a toccarla così la carne cadeva tutta in terra. Una muffa così!

D: Che schifo!

R: Loro da Bologna mi mandarono un pacco: c'era una mezza "piera" di pane. Dopo 15-16 giorni che sapevo che era già arrivata me la darono: aveva una muffa che era così lunga [ride].

D: Beh, cosa facevano apposta?

R: Apposta, sì! Avevano ordine di...

D: Di boicottarvi.

R: ... di eliminarci tutti.

D: Incredibile.

R: Quando uno... che se parlasse con Pajetta, eh quante volte che gli hanno detto: «A te ti vuole di questa!».

D: Perché lui era in prigione dove era lei?

R: Sì. A [giro 174 ?]. Eravamo quasi tutti lì. Quelli che eravamo poi recidivi ci mandavano tutti a Civitavecchia per controllarci bene.

D: Ho capito. Perché era un carcere più...

R: Secondo loro era...

D: Più controllato.

R: ... più sicuro. Il direttore andava a colloquio con Mussolini una volta al mese, perché loro controllavano tutto...

D: E quindi anche con la posta... ?

R: La posta c'era la firma del prete e dell'ufficiale addetto.

D: Ma cercavate di evitare voi di scrivere delle cose che potessero cancellarvi, oppure ve le cancellavano in ogni caso?

R: Loro... a seconda di come lo giudicavano, interpretavano la lettera. Perché noi di nomi non se ne facevano, non se ne facevano poi lo stesso... Perché ci hanno anche sequestrato dei libri...

D: Giusto, quando siete rimasti dentro vi eravate organizzati anche un po'?

R: Sì, sì, sì, sì.

D: La seconda volta che era dentro?

R: Anche la prima.

D: Anche la prima?

R: Sì. La prima, del '32, ci sequestrarono anche dei libri scritti con dell'inchiostro bianco.

D: Cos'erano quelli indelebili... quello...

R: Libri che si potevano mandar fuori facilmente, controllati da loro soltanto che nelle pagine c'era il margine ed era scritto con inchiostro bianco...

D: E quello l'hanno scoperto?

R: L'hanno scoperto fuori. E poi non c'erano le sezioni, perché non potevamo mica fare [la moglie fa un gran rumore, giro 199 ?] e eravamo insieme ai comuni. Poi all'inizio del '32, fine del '31, ottenemmo di fare le sezioni dei prigionieri politici.

D: Sì perché se dopo dentro vi facevano delle spiate...

R: Spiate, non solo le spiate, perché ce ne facevano di tutti i colori. E allora noi, perché qualcheduno [la moglie fa un gran rumore, giro 205 ?] nella cella di punizione perché quando ci mettevano uno che, o per nome o per cognome, sapevamo che aveva fatto qualche cosa, aveva fatto la domanda di grazia, ecc. Lo mettevamo fuori dal nostro camerone...

D: Osta.

R: ... e allora per buttarlo fuori qualcheduno doveva prendere la responsabilità. Prendere la responsabilità voleva dire stare in cella invece di andar fuori, stare in camerata poi prendere la sua roba e metterla fuori... allora c'era la punizione: pane e acqua.

D: Per un bel pò. Ho capito. E questi libri con queste scritte chi è che ve lo dava l'inchiostro?

R: Compravamo un po' di limone...

D: Ah, lo facevate voi?

R: Noi. Limone, saliva... e poi si prendeva una penna o una matita...

- D: E dopo come si faceva a vedere? Passandoci sopra?
- R: Col ferro da stiro...
- D: Ah, si evidenziava. Questo cosa mandavate in questo modo dei messaggi verso... ?
- R: Per... se avevamo qualche cosa da chiedere...
- D: Ho capito. Veh... E discutevate, non so, facevate...
- R: Anzi, una volta facevamo scuola. C'erano dei compagni che erano stati a scuola in Russia e nella direzione del Partito, erano stati in Spagna...
- D: Questo nel '38 o nel '32?
- R: Nel '38. E allora questi facevano scuola agli altri.
- D: Sì, discutevate assieme queste cose qua...
- R: Pur - a Civitavecchia - pur di non farsi sentire, eh.
- D: Sì, nei momenti in cui potevate farlo. Ma eravate in più d'uno in carcere?
- R: Eravamo dei cameroni da 24-20...
- D: Ho capito. Lei quando si è sposato?
- R: Del '23.
- D: [pausa] Ha avuto da fare sua moglie?
- R: Si è divertita.
- D: Si è divertita! [ride] Quindi lei a casa, proprio stabile, quanto ci è rimasto? Pochi anni.
- R: Poco. Perché quando sono venuto a casa loro erano domiciliati a Bologna e poi abitavano a Massa. Io quando sono venuto a casa mi sono domiciliato a Bologna e poi ero uccel di bosco.
- D: Perché lei è venuto a casa... ? Anni '40?
- R: Del '42.
- D: Del '42. Che sarebbe dovuto andare nei soldati? Militari?
- R: No, no, no.
- D: Quindi l'hanno avvicinata a Bologna però era in giro...
- R: Ero in giro.
- D: [pausa] E sua moglie intanto che lei era via che mestiere faceva? La bracciante ha detto?

R: No, no, lei intanto che non si è sposata faceva la ricamatrice, poi dopo bisognava adattarsi.

D: Mi ha detto che ha lavorato la frutta...

R: Lavorava la frutta, sì. Dopo prendeva di più: andava a lavorare la frutta.

D: Avevate dei figli? Avete avuto quella lì...

R: Mia figlia, solo quella lì.

D: Che è del?

R: '25.

D: Beh, e sua moglie l'ha conosciuta... come posso dire, cioè lo sapeva che aveva queste idee?

R: Sì, sì. Anzi...

D: Cioè lo sapeva a cosa andava incontro quando l'ha sposato [ride]?

R: Sì, sì. Sì perché successe con... C'è stato un morto qui a Massa nel '21, sua mamma ha fatto un anno di galera, i 2 suoi fratelli anche loro hanno fatto 2 anni...

D: Erano antifascisti anche la sua famiglia.

R: Ssssss.

D: Ho capito. Quindi, cioè, come idee non c'erano problemi.

R: No, no.

D: E poi dopo non le volevano dare lavoro a sua figlia negli anni '30, è dovuta andare a Bologna per questo. E a Bologna invece che vita ha trovato là?

R: Lei era in un forno dove vendevano il pane...

D: Ha trovato da lavorare là?

R: ... e mia moglie andava a lavorare la frutta, a Bologna.

D: [pausa] Ragazzi che storia complicata. Volevo chiederle una cosa. Quando, nei momenti in cui era a casa, diciamo, che era qui a Massa, no, il tipo di organizzazione che avevate clandestina. Come eravate organizzati? Cioè avevate un modo particolare di scegliere i collegamenti tra voi... ?

R: Noi eravamo legati al Partito.

D: Sì, ma in che modo? Come vi conoscevate per tenere...?

R: Una volta che entri nel Partito i contatti si hanno sempre...

D: Sì, ma...

R: C'è stato un periodo che eravamo distaccati da Bologna e allora...

D: Perché voi eravate in contatto con Bologna?

R: Anche a Ravenna! C'era la Federazione allora ha cambiato posto parecchie volte qui.

D: Si ricorda più o meno... ha detto che all'inizio eravate... ? Con Faenza del '32.

R: Sì, del '32. Quello era tutto clandestino, eravamo pochi che sapevano, che c'era un gruppo di Castelbolognese, Imola... e avevamo anche avuto un convegno a Brisighella, e venne proprio da quel convegno che uno aveva un elenco da portare in Francia fu arrestato e cominciò la fila.

D: AH, ho capito. Questo convegno a Brisighella c'è stato nel '30?

R: Sì, sì, '31-'30... Sì, '30, all'inizio.

D: E a questo convegno qui c'è andato anche lei ha detto? Quindi questo qui era un convegno, diciamo, per la provincia o... ?

R: Provinciale.

D: Provinciale. Chi era nella vostra zona che...

R: Era Mario Vigna. Di Faenza.

D: Ma avevate cellule, avevate... ? Sì? Di quante persone?

R: Anzi, c'è un libro, che non ricordo come fosse intitolato, e c'era quello che scriveva che... era la prima volta che in Italia si costituiva un partito. Il partito c'era ma c'era soltanto l'élite e invece qui la prima volta si è fatto il convegno...

D: Questo?

R: ... quello di Brisighella, e che c'era un funzionario del Partito.

D: E di Massa c'era solo lei o c'erano degli altri?

R: Ah, eravamo 4.

D: 4 di Massa. Ma lei era a capo di una cellula, aveva delle funzioni?

R: No, no, no. Non ho mai avuto niente. Ho avuto dei contatti fuori, come nel periodo clandestino... e allora era un po' più difficile allora.

D: Cioè contatti fuori... ?

R: Fuori perché c'era il contatto militare che era Bulow - Boldrini, no? - e allora una volta si faceva in un posto e un'altra volta si faceva in un altro...

- D: Ma questo nel periodo già della Resistenza!
- R: Della Resistenza.
- D: No, dicevo prima: negli anni '20-'30!
- R: Ah, prima...
- D: Se è stato capo cellula... ?
- R: No, no, no. Eravamo gruppi...
- D: No? Come ha fatto ad andare a questo convegno qui?
- R: Quello lì perché è venuto giù d'in Francia un funzionario del Partito e ha preso contatto con noi che avevamo già dei contatti personali...
- D: [pausa] Quindi qui, diciamo, che lei conosceva quanti erano?
- R: Uhhh, tutti no. Sapevamo che si era costituito un gruppo a Alfonsine, un gruppo a Filo, un gruppo qua...
- D: E questo l'ha imparato a Brisghella? O lo sapeva già da Massa?
- R: Lo sapevo...
- D: Già da Massa.
- R: Sì perché il funzionario che era venuto giù è venuto giù perché c'era già il contatto con Vigna a Faenza.
- D: Ah, ho capito. E la stampa, così, le arrivava... avevate un...
- R: La stampa... qualche volantino, poi dopo si faceva di nuovo noi.
- D: Voi li facevate?
- R: Sì. Un ciclostile, un qualche cosa...
- D: Dove? Dove li facevate? Qui a Massa?
- R: No, se n'è fatto anche a Massa...
- D: Si ricorda come erano fatti?
- R: No, è passato del tempo...
- D: Sì? Ah, immagino [ride]. Dove li stendevate? Sul lavoro oppure per la strada?
- R: Sul lavoro, per le strade, bandiere rosse...
- D: Bandiere anche?

R: Ssssss.

D: Si ricorda qualche episodio interessante... delle bandiere, quando le mettevate fuori?

R: 2-3 giorni prima del 1° maggio. Lì nei fili della luce, del telefono. Legavamo dei pezzi di ferro alla bandiera o cose.. poi si buttava...

D: Ah, li tiravate su? [ride] Non vi hanno mai scoperto quando facevate quelle uscite?

R: Scoperto no perché ci avrebbero...

D: Vi avrebbero messo dentro ancora [ride].

R: O su un albero. Perché su degli alberi è stata messa parecchie volte bandiera rossa...

D: E fiori? Garofani, non so, sul petto... ?

R: Qualcheduno ma.. è una zona che non era... perché voleva dire andare a fare 3-4 giorni di carcere, per niente eh!

D: Perché i fascisti di qui... i fascisti di Massa, erano... duri oppure erano tolleranti.

R: Qualcheduno era anche tollerante.

D: Per esempio, non so, lei aveva, a parte quelli lì che avevano preso per forza, aveva qualche amico che era anche... sebbene iscritto... ?

R: Dirigente del fascismo, sì. Perché quando ci [giro 374 ?] loro magari erano i caposquadra o meno, discutevamo anche.

D: Vi siete mai azzuffati?

R: Azzuffati? No... Però si stava dei mesi senza passar d'in piazza.

D: E quindi, diciamo, dove, diciamo con i suoi compagni così, potevate trovarvi più tranquillamente a discutere? A parte quel calzolaio lì che diceva, c'erano altri posti, non so?

R: Beh, quei 4-5, 6-7 braccianti ci trovavamo sul lavoro.

D: Non so, casa di contadini oppure... ?

R: Casa dei contadini nel periodo clandestino? Sempre nei campi eravamo.

D: Ma a queste famiglie qui lo dicevate prima oppure... ?

R: Ah, lo sapevano, sennò andavamo di notte.

D: [pausa] Avevate anche dei libri da leggere quando eravate qui a casa?

R: Qualcuno sì: "Il tallone di ferro", "Una madre", li avremo acquistati 40 volte.

D: Dove li prendevate? C'era un'edicola o... ?

- R: C'era uno che vendeva i libri vecchi, di Faenza, e veniva a Lugo il mercoledì...
- D: A mercato.
- R: ... sì, e aveva la bancarella, allora d'accordo con lui che libri cercavamo...
- D: E lui ve li trovava.
- R: ... ce li trovava e poi qualcuno li andava a prendere.
- D: Quindi era uno che era d'accordo anche lui.
- R: Sì, sì.
- D: E qui nel paese c'era qualcuno che avesse una raccolta di libri che poteva darvi... ?
- R: C'era... avevamo, perché quando ci siamo rotti del '21, c'avevamo la biblioteca del Partito Socialista, e quando ci siamo divisi lì ci siamo arruffati perché i vecchi socialisti dicevano che era roba sua anche se erano in minoranza, e noi dicevamo: «No, la maggioranza ha ragione», e siamo andati a portare via - era nella Casa del Popolo - una notte siamo andati a portare via i libri.
- D: Osta.
- R: 3 sacchi di libri. Poi li abbiamo messi sotto terra in un capanno di un contadino, poi li abbiamo tirati fuori finito il fascismo. Erano quasi tutti riviste di Salgari...
- [Il registratore viene fermato e riavviato al giro 428]
- D: Questi libri quindi non avete potuto guardarli, avete dovuto tenerli lì... ?
- R: Niente, niente. Così come li portammo via la sera, coi fascisti che tiravano nell'inferriata, li abbiamo portati là e il giorno dopo c'era anche il contadino. Fu lui che disse: «Mettiamoli là sotto che non ci va mica l'acqua, non ci va niente!». Li abbiamo chiusi in delle casse di legno e poi seppellite.
- D: Perché se li avessero lasciati nella biblioteca li avrebbero distrutti i fascisti?
- R: Sì, sì, sì.
- D: E bandiere? Avete salvato oggetti della sezione.. ?
- R: Bandiere se n'è salvate poche. Che sappia io c'era quella anarchica, quella s'è salvata.
- D: Ce n'erano degli anarchici qui a Massa.
- R: Ce n'era un gruppo grosso. A 82 sono arrivati.
- D: Osta. E non hanno fatto attività antifascista clandestina?
- R: Erano rimasti in pochi. I più tanti andarono nel fascismo.

D: Osta. Cioè voi non avete avuto rapporti dopo nella clandestinità con qualcuno di questi qui?

R: Sì, si parlava, sì... ma tutta gente... ce n'erano pochi.

D: Cioè che sono rimasti non iscritti al fascismo? Repubblicani o altri gruppi che avessero fatto qualcosa non ce n'erano?

R: No. C'era qualcuno che diceva: «Io sono repubblicano». Ma se gli dicevi: «C'è dei volantini da andare a dar via»... niente, niente!

D: E i vecchi socialisti non hanno più... non si sono fatti vivi, organizzati?

R: Niente.

D: Ho capito. No, perché era interessante poter vedere, appunto, se c'erano libri che erano dati da qualcuno, cose così, o altri gruppi... ?

R: Dopo il '30 abbiamo avuto anche una copia del "Manifesto", de "Il Capitale" anzi, de "Il Capitale". Poi ce lo passavamo uno con l'altro.

D: Questo da dove era arrivato lo sa?

R: No, come abbia fatto a arrivare non lo so.

D: Adesso vado un attimo indietro, voglio capire una cosa. Lei ha capito che quando aveva 18 anni ha capito che non eravate tutti uguali. E si è iscritto nei giovani socialisti. Cioè il fatto di fare il passaggio, di passare ai giovani comunisti che cos'è che l'ha motivata? Quali sono state le sue considerazioni?

R: Era l'unico partito che esistesse allora qui nel paese. Io mi ricordo lo sciopero nel ferrarese, portarono un mucchio di bambini qui a Massa. E le donne scioperavano a Ferrara. Quell'occasione lì, poi dopo un'altra volta che non ricordo dove si fosse scioperato, e quella volta ne rimasero qui di bambini.

D: Sì?

R: Per due o tre volte dei bambini, là dal Trentino, là dall'Austria...

D: Cioè questo... lei dice...

R: La guerra, dopo la prima guerra...

D: Mondiale?

R: Mondiale.

D: No, sì, ho capito che il Partito Socialista era l'unico che esisteva che faceva qualcosa per i lavoratori...

R: Sì, sì, sì.

D: ... sì. No, dico quando lei è passato poi dopo con i Giovani Comunisti che cos'è che l'ha fatta decidere?

R: Allora c'era nella scissione, a Livorno, prima della scissione c'era pure della lotta fra i massimalisti e... che facevano qualche cosa nell'occupazione delle fabbriche del '21. La borghesia non trovava più il mezzo di fare il governo e diede l'incarico a un liberale e lui disse: «Non c'è mica bisogno di forza. Prendo il consiglio io...». Ma il detto degli operai della FIAT dice: «Eravamo padroni noi. Avevamo una parte dell'Esercito con noi... Però ci voleva un treno per mandare via il lavoro fatto e il treno non c'era. Ci mancava del carbone, il carbone non arrivava: ci presero per la fame...» allora e c'era rimasto solo il gruppo comunista. E allora, noi giovani non ci si pensava mica tanto...

D: E suo padre è mai stato socialista iscritto?

R: Mio padre? Mai iscritto, no...

D: No. Ma non è stato neanche iscritto al partito fascista?

R: No, no, no.

D: No anche?

R: No, perché del '21 a me mi presero la bandiera del Partito, dei Giovani Comunisti...

D: Era il portabandiera?

R: Ah, l'avevo in consegna io. L'avevo nascosta io, però ci fu qualcuno che fece la spia e allora me la portarono via.

D: Osta. Ma i suoi lo sapevano, anche quando faceva attività clandestina, lo sapevano oppure... ?

R: No, no, sapevano.

D: Lo sapevano? E sua madre invece ha detto che è religiosa però lei di politica si interessava?

R: Era analfabeta, non leggeva niente, non sapeva niente. Quello che uno le diceva... era ben detto.

D: E i suoi fratelli?

R: I miei fratelli... uno, quello che c'è ancora lì, il piccolo, quello è sempre stato iscritto al Partito.

D: Sì?

R: Anche nel periodo clandestino.

D: [pausa] Le sorelle?

R: Anche loro.

D: Sì? Ma hanno fatto attività oppure erano solo... ?

R: No, loro erano iscritte. Mio fratello sì, è stato responsabile della Camera del Lavoro, perché...

D: Sempre quello, sempre questo?

R: Sì, perché io dopo la caduta del fascismo fui chiamato a Lugo a organizzare la Camera del Lavoro di Lugo. E allora lui mi sostituì qui a Massa, poi è stato finché non è andato in pensione.

D: Quindi lei, praticamente, anche nel periodo clandestino, anche quando faceva il lavoro nella bonifica ecc., teneva organizzato il lavoro sindacale perché aveva detto che ha sempre avuto più una funzione sindacale. [pausa] Le sorelle hanno fatto attività nel partigianato?

R: No.

D: E i fratelli?

R: IL fratello piccolo sì.

D: E loro che mestiere hanno fatto? Diversi oppure... ?

R: Il bracciante.

D: [pausa] Le sorelle?

R: Anche loro.

D: Come livello di scuola... come siete andati a scuola? Per esempio i fratelli che scuola hanno fatto?

R: Oh, la quinta, la quarta... Sì, sì. C'era il problema del mangiare.

D: Lei invece che classe ha fatto?

R: La seconda.

D: La seconda. Che è più grande, quindi... E in casa sua quindi ne venivano dei giornali o da leggere? No? Quello che ha letto l'ha letto fuori?

R: L'ho letto così...

D: Anche i suoi fratelli, sorelle, non prendevano, che so...

R: No. Adesso dopo la Liberazione...

D: No, dico allora...

R: No, no, no.

D: No, ho capito. Quindi lei, ha parlato indirettamente dell'aspetto religioso, è stato battezzato?

R: Sì, cattolici tutti.

D: I genitori?

R: I genitori, fratelli... tutti i requisiti.

D: E lei?

R: Ah, anch'io perché... mi hanno battezzato, mi hanno... Anche quando mi chiedono, io sono cattolico.

D: Ma andavate a messa, lei va a messa?

R: No, no, no. Mo sé... [ride] mo, mo, mo...

D: No è questo che volevo sapere, se anche i suoi andavano a messa oppure...

R: Mia madre le feste più rinomate d'allora...

D: E si è sposata anche in chiesa?

R: No.

D: Non si è sposata in chiesa?

R: Mia figlia non era nemmeno battezzata.

D: Osta. Quindi è un...

R: L'ha battezzata la nonna... la madre di mia moglie.

D: [lunga pausa] [il registratore viene fermato e riavviato al giro 642] Nella sua famiglia, diciamo sempre quando era in casa con i suoi genitori, l'azdòr... c'era... ?

R: Era mia mamma.

D: Sua mamma faceva... teneva?

R: Mio babbo fino a un certo punto, poi dopo non andava più a lavorare...

D: Poi è stato capo famiglia lei?

R: Dopo che mi sono sposato.

D: Quando si è sposato. Quando si è sposato lei è uscito di casa?

R: Sì, sì.

D: È uscito? Cioè fino a che è stato coi suoi ha vissuto in quel palazzone?

R: Sì, sì. Nell'ex convento frati, nel '19 gli misero... mandarono via i frati.

D: Nel '19?

R: Nel '19.

D: Quindi quando era con tutti i suoi fratelli ha vissuto in questo posto qua?

[Fine del lato B della cassetta n° 106/1 al giro 664]

ZINI ORESTE (seconda parte)

Massalombarda, 10 dicembre 1985.

[Inizio del lato A cassetta n° 106/2 al giro 001]

D: Quali erano i suoi passatempo?

R: Oh, quelli mo erano pochi.

D: [ride]

R: Sì, sì, sì, sì. Pochi, pochi, pochi.

D: Non so, andavate in giro in bicicletta?

R: In bicicletta sì.

D: Ballare?

R: Ballare...

D: No?

R: No, perché tutte quelle abitudini come è venuto il fascismo: più niente! Perché c'era solo il pericolo di prendere delle botte, o sacrificarsi...

D: Nelle feste pubbliche lei dice?

R: Feste pubbliche, c'era l'abitudine adesso di questa stagione qui che prenotavano il vino, allora tutti i vicini di casa alla sera si radunavano dove avevano prenotato il vino. Poi lì giocavano a carte, giocavano i polli, tante cose, poi anche quello...

D: Non lo facevate più?

R: Più perché venivano...

D: In casa?

R: ... in casa i fascisti. Poi prendevano quelli che credevano loro poi li picchiavano. Allora...

D: Neanche trebbi, che so, suonare... ?

R: Mah, si è rotto tutto. S'è finito tutto.

D: E andare al bar, così, ci andava?

R: Ma io ci sono andato sempre poco.

D: Ma c'erano dei bar in cui vi accettavano più volentieri e altri no?

R: Sì, da parte dei baristi... ci tolleravano, perché se c'era qualche fascista io ero uno di quelli che andava via. E quando c'era manifestazione non ci andavo, passavo da lontano. L'ho detto prima: stavo dei mesi senza passare d'in piazza. Perché altrimenti o ti facevano cavare il cappello o ti... così. Era meglio stare fuori.

D: E i casa avete mai avuto la radio, avete mai avuto... ?

R: No. Qualche volta io andavo in qualche casa dove c'era una galena o c'era una radio. C'erano due che s'erano fatti una radio, loro, e allora andavamo a sentire qualche cosa.

D: Ma per divertimento o per anche per ascoltare... ?

R: No, no, per ascoltare.

D: ... se c'era qualche cosa da ascoltare. Beh, e... cosa volevo dire, mi è sfuggito... Ah, ecco. Iniziative, si ricorda di iniziative che avessero fatto i fascisti come propaganda, non so, nei confronti delle famiglie, per invitare le famiglie a partecipare... ?

R: Sì, invitavano in paese quando c'erano delle manifestazioni quello sì.

D: Non so degli spettacoli, facevano qualcosa?

R: No. E poi per noi non c'era più niente. Dovevamo arrangiarci da soli.

D: Sua moglie era iscritta anche lei? Ha fatto attività, era iscritta?

R: Sì, sì.

D: Sa quando si è iscritta per la prima volta?

R: Ma da poi che eravamo sposati.

D: Ah, in quegli anni là.

R: Poi faceva qualche cosa anche prima, nel periodo clandestino: portare delle armi in giro o da mangiare da un posto a un altro dove c'erano i partigiani...

D: [lunga pausa] [il registratore viene fermato e riavviato al giro 46]. Quindi lei ha detto che è rimasto fino al '19 in quel convento lì, poi dopo quando si è sposato ha fatto famiglia per conto suo?

R: Sì.

D: E ha trovato una casa in affitto o... ?

R: Io ho diviso l'appartamento con i miei. i miei genitori. Perché per loro era troppa per pagare l'affitto. E allora ho preso una cucina e una camera da letto.

D: Quindi in che zona del paese eravate?

R: Agli sfratti [???, giro 53 ?].

D: In centro o... ?

R: Era qui di fuori, c'è ancora la casa. È ancora abitata.

D: Invece quando era piccolo stava da un'altra parte?

R: Sì, ho cambiato 2-3 volte.

D: Ecco quelle altre zone invece come erano rispetto al paese?

R: C'era rispetto al paese... son nato in campagna però son venuto qui dove c'è la cantina sociale adesso. Sempre lì nella zona dei frati.

D: [pausa] E poi dopo è rimasto sempre lì oppure dopo... qui quando siete venuti per esempio?

R: Lì... son venuto via dai frati col primo arresto.

D: Ah, col primo arresto.

R: ... col primo arresto, poi sono sempre stato là dai suoceri.

D: Dai suoi della moglie.

R: Poi sono stato 7 anni via e poi son stato in bonifica, posso considerare un altro anno...

D: Poi è stato a Bologna.

R: A Bologna io non ci sono... Denunciato a Bologna.

D: Ah, però non abitava a Bologna. Sua moglie abitava a Bologna.

R: No. Quando son venuto fuori io era già sfollata qui. Aveva la casa a Bologna ma era sfollata qui.

D: Cioè lei l'aveva presa in affitto a Bologna, sua moglie?

R: Lei abitava in casa di sua madre.

D: Ah, perché è di Bologna sua madre?

R: No. Qui.

D: Ah, qui a Massa?

R: Là aveva là casa in affitto.

D: E qui siete venuti dopo la guerra?

R: Fino a dopo la guerra, poi a Bologna non ci son più andato là. Anzi, per fortuna, perché è venuto il bombardamento: è andato giù tutto. Abitava in Via del Borgo...

D: Questa qui adesso è vostra?

R: Sì.

D: Cos'era a riscatto?

R: A riscatto.

D: Nelle cose che facevate diciamo così - ha detto volantini, bandiere - si ricorda avete fatto anche delle... una volta usavano, quando seppellivano qualche persona antifascista, mettersi il garofano... cioè i funerali...

R: Mah, qui poco.

D: ... come manifestazione... ?

R: Più di tutto c'era il primo maggio che quella è un'abitudine che rimane, di vendere i garofani tutti gli anni ma del resto...

D: E di scioperi ha detto?

R: Ah, degli scioperi ce n'è stati allora quando eravamo giovani così...

D: Sì ne avete fatti un po'?

R: Sì che se n'è fatti. Mi ricordo uno sciopero di solidarietà coi ferrovieri.

D: Non si ricorda in che periodo?

R: No. Mah, sarà stato dell'08 o del '09. Con la guerra, mi ricordo, la prima guerra mondiale anche le donne che andarono sdraiate...

D: Ah, no, ma io dico scioperi del periodo...

R: Clandestino?

D: Sì.

R: Sì, sì. Si faceva così, singolarmente, il 1° maggio, il 7 settembre... qualche anno l'ho fatto dentro per 3-4 giorni...

D: Dentro anche.

R: Poi quando veniva...

D: Vi venivano a prendere con il 1° maggio?

R: 2-3 volte, mi sembra.

D: Mo vè.

R: Sì. O perché doveva venire Mussolini a Bologna ci venivano a portare in caserma, ci tenevano 6-7 giorni lì dentro.

D: [pausa] [Il registratore viene spento e riavviato al giro 107] Quindi i suoi amici più stretti erano tutti della sua idea?

R: Sì.

D: Sì? E, non so, per esempio visto che voi eravate così... i vicini di casa vi appoggiavano oppure erano ostili?

R: Sì, dell'opposizione pronta non c'è mai stata.

D: Nei vostri confronti non avete... ? Quando siete venuti a casa per esempio dal carcere, così, non avete trovato della freddezza, non so?

R: No, no, no.

D: Quindi la gente, secondo lei, com'erano?

R: Ma ci ammiravano.

D: Quindi spiate dalle persone qui vicino non ne ha mai avute?

R: Qualche cosa c'è stato, mi sembra, ma non si può tacciare... anche se c'era il sospetto...

D: Sì, solo per capire se eravate in un ambiente che vi aiutasse oppure no. [pausa] Quindi secondo lei, quando lei ha iniziato a fare attività clandestina, il suo inizio è stato più un fatto personale più che con... per il fatto che ci fossero altri amici che avessero idee simili. Cioè lei ha iniziato...

R: Il fascismo... erano antifascisti per forza: perché anche gli iscritti, la maggioranza, non erano mica fascisti, erano iscritti ai fascisti quando gli conveniva. Non potevano mica... perché quando davano a loro, non so, anche le categorie, i braccianti li avevano divisi per categoria e gli antifascisti erano quelli che non facevano niente. Invece dopo hanno dovuto disfare le categorie perché loro, anche le prime categorie, erano tutti fascisti e i proprietari dovevano pagarli in più... erano quelli che lavoravano di meno.

D: [ride] Lo immaginavo.

R: Il lavoro per noi era facilitato.

D: Ho capito. [pausa] [Il registratore viene fermato e riavviato al giro 140]. Quindi lei, diciamo, quando faceva giornata, il sindacato fascista le teneva giù dei contributi?

R: Sì, i contributi sindacali...

D: Glieli tiravano giù loro?

R: Sì.

D: Quindi lei era indirettamente iscritto al sindacato fascista? O no? O era solo una questione di contributi?

R: No, no, no, no, no. Eri iscritto, eh, altrimenti... non ci davano del lavoro lo stesso, però la tessera dovevi pagarla...

D: Quindi lei quando avrà cominciato a versare i contributi?

R: Ah, non mi ricordo per niente...

D: Quando ha cominciato a fare il bracciante?

R: Ho sempre fatto il bracciante...

[Il registratore viene fermato e riavviato al giro 151]

D: Quando cercavate di contattare qualcuno nuovo che entrasse a fare attività insieme a voi, non so, è capitato di potere avvicinare qualcuno chiedergli se lavorava in clandestina... Come... cosa guardavate... come cercavate di... ?

R: Di prenderlo nel suo interesse. [giro 156 ?] di quei fascisti che sapevano loro che noi... lo facevano per interesse, ed era facile per noi. Se facevamo i suoi interessi facevamo anche i nostri, no? Ecco perché io ho trovato sempre anche dei fascisti che mi han difeso in certe occasioni.

D: Quindi era la questione del lavoro era una questione che poteva coinvolgere tutti?

R: Sì, si capisce.

D: Dall'altra parte invece, quello che le dava più fastidio di come si presentava il fascismo che cos'era?

R: Dal punto di vista politico si parlava poco. Perché c'era quello, anche pur essendo fascista, discuteva, ma nei villaggi ce n'era se lo sentivi per farsi bello per farsi... andava spifferare tutto.

D: Cercavate di stare attenti.

R: Ah, sì.

D: [pausa] Ah, le persone che, diciamo, che nel partito fascista contavano di più, che mestiere facevano?

R: C'era un Console della Milizia poi gli altri facevano i galoppini in giro.

D: Ma erano giovani o vecchi?

R: Ah, tutti giovani.

D: Giovani? Quelli diciamo che avevano più potere.

R: Sì, sì, sì.

D: Erano uomini o c'erano anche donne?

R: Avevano anche delle donne.

D: Anche delle donne?

R: Ah, sì, sì.

[Il registratore viene fermato e riavviato al giro 184]

R: ... in quel periodo 1902.

D: E suo padre?

[Interviene la moglie]: Mio padre?

D: Faceva che cosa?

R: [in coro con la moglie] Il birocciaio.

D: Birocciaio. Io i dati sulla moglie... Che scuola ha fatto?

[Interviene la moglie]: Me? La terza.

D: La terza. Basta su di lei... E passando al periodo del partigianato lei ha fatto anche attività partigiana?

R: Sì.

D: Squadre armate o SAP?

R: Un po' di tutto.

D: Un po' di tutto? Comunque qui da noi oppure è andato su in montagna?

R: Qui, qui.

D: Qui da noi. Si ricorda, non so, il nome del gruppo, qualche cosa? Avevate un nome?

R: Nome di battaglia? Io l'ho cambiato 2-3 volte... niente.

D: L'ha cambiato 2-3 volte? No, nome della sua squadra. Aveva un nome? No? Comunque lei ha iniziato a fare attività appena sono arrivati i tedeschi... ?

R: Ma io facevo l'attività anche prima.

D: Ah bè, questo senz'altro. No ma dico avete continuato da quando sono arrivati fino alla fine?

R: Sì.

D: E che zona toccavate qui?

R: Ma un po' di tutti perché di Massa ne è morta da parecchie parti.

D: Sì?

R: Sì, sì. Qua, nel Veneto, in montagna, qui... C'abbiamo 50 morti. 50, adesso sono 54-55...

D: Osta però!

R: Ce n'è 50 quando abbiamo fatto il monumento qui ce n'era 50.

D: Lei era nel CLN qui? Era nel CLN? [ride] Ha una vita... Aveva degli incarichi particolari o... ?

R: Più che altro il lavoro sindacale.

D: Sindacale, incarico sindacale. [pausa] Quindi lei come attività del dopoguerra mi ha detto che è stato: nella Camera del Lavoro qua, ...

R: A Lugo 5 anni...

D: A Lugo 5 anni, ... Quindi a Lugo c'è andato?

R: Dopo la Liberazione, subito.

D: Subito, '46. 5 anni... e dopo?

R: Sono andato in fabbrica...

D: Osta miseria, [ride] non finiamo più! In fabbrica... ?

R: Poi nell'elezione del '51 Sindaco.

D: È stato anche Sindaco lei?

R: Mmm.

D: Cosa c'è stato 4 anni o 5 anni? 4 anni. In fabbrica cosa... ?

R: È l'ondulato.

D: No, qui era operaio oppure dirigeva... ?

R: Sì, sì...

D: Operaio. '51, 4 anni, fino al '55. Dopodiché?

R: Dopodiché sono andato in pensione.

D: Ah, ci credo anch'io! Va bene, io penso che...

R: È uscito qualche cosa, eh?

D: Osta miseria.

[Il registratore viene interrotto e riavviato al giro 243]

D: Sua figlia che mestiere fa?

R: Adesso c'ha un negozio, di abbigliamento.

D: Prima ha avuto altre... ?

R: Prima da quando sono andato in pensione io ha preso in affitto un bar.

D: Ha cambiato mestiere anche lei?

R: Sì.

D: [pausa] [Il registratore viene spento e riavviato al giro 248]. Lei è contento se quello che mi ha detto viene utilizzato per questi studi... ?

R: Ah, li s'è fatta la mia vita.

D: Se lei non ha niente in contrario poi verrà utilizzato quello che magari potrà servire, insomma, un po' per capire... va bene.

[Fine dell'intervista nel lato A della cassetta n° 106/2 al giro 257]